

Ferruccio Truffi

(25° presidente dell'Ateneo Veneto: 1915 – 1919)



Nel campo della classe delle scienze, all'interno dell'Ateneo Veneto, la figura e l'attività scientifica del professor Ferruccio Truffi sono state fra le più prestigiose.

Nato a Casteggio (PV) il 7 giugno 1859, si laureò all'università di Pavia in chimica e farmacia nel 1884. La sua carriera accademica iniziò a Milano, come assistente straordinario nella Regia Scuola di Agricoltura, e in seguito a Pavia e a Monza (1890-92), alla Scuola professionale operaia, dove insegnò Chimica applicata alla tintoria; successivamente passò a svolgere l'attività didattica presso la Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia, con sede a Ca' Foscari, prima istituzione in Italia a occuparsi

dell'istruzione superiore nel campo del commercio e dell'economia, dove fu docente ordinario di Merceologia, cattedra che tenne fino al 31 ottobre 1934. Nei difficili e tumultuosi anni che caratterizzarono l'inizio del fascismo in Italia, tra rivolte e dissensi politici, fu chiamato a dirigere la Scuola per il biennio 1925-27, succedendo a Gino Luzzatto il 16 novembre 1925. Si dimise dall'incarico di direttore il 10 novembre del 1927.

Numerose furono le pubblicazioni riguardanti la sua disciplina, all'epoca ancora agli inizi, tra cui il trattato *I fondamenti di Merceologia Generale*, i volumi *Le pelli di cuoio* (1901), *Prolegomeni alla Merceologia* (1903), *Le fibre tessili gregge nel commercio e nell'industria* (1909) e le *Lezioni di Merceologia*, che raccolgono le sue lezioni universitarie e approfondiscono e indagano dal punto di vista chimico e fisico i prodotti merceologici, come le fibre tessili, le materie oleose, la carta, gli zuccheri e i combustibili. Con la sua attività di docente e studioso e con questi importanti lavori egli si poneva tra i più autorevoli pionieri in questo indirizzo di studi, che abbracciava problemi di carattere naturalistico, economico, chimico e scientifico.

Il 4 marzo 1896 venne nominato socio dell'Ateneo Veneto e all'interno dello stesso istituto svolse con operosità le principali cariche, passando tutti i gradi fino a essere eletto presidente il 20 giugno 1915: fu prima segretario per la classe di scienze dal 1900 al 1905, per due volte (1905 e 1919) consigliere accademico per la medesima classe, vicepresidente dal 1911 al 1915 e direttore della rivista dal 1913 al 1915. In questi anni apparvero sulla rivista dell'Ateneo due sue relazioni, *I vini della Grecia e della Turchia e quelli importati in Italia per la dogana di Venezia* (1901-02) e *Da Venezia a Milano per il Po* (1904). Per il volume celebrativo del primo centenario dell'Ateneo (1912) scrisse un contributo dal titolo *Commercio e Merceologia*. Tra le sue altre attività figurano quella di membro del Collegio

Consultivo dei periti doganali, di consigliere provinciale sanitario e di presidente degli Industriali Chimici e dell'Unione Insegnanti Italiani per il Veneto.

Fu chiamato a reggere la presidenza dell'Ateneo in un momento critico e drammatico per lo stesso Ateneo e la storia del Paese: infatti gli anni della presidenza (1915-19) coincisero con quelli della prima guerra mondiale. «Ho assunto – ricorda a fine mandato lo stesso Truffi – con ardimento forse soverchio, ma consapevole, l'alto ufficio in momenti piuttosto critici, a guerra dichiarata, con un debito ingente per le risorse dell'Accademia, contratto per far fronte alle spese del restauro poco prima compiuto. A me parve che l'opera mia dovesse essere precipuamente rivolta a liberarci da questo peso e credo di esserci riuscito, senza troppo trascurare i doveri dell'Istituto».

Il suo predecessore, Filippo Nani Mocenigo, passava il testimone a Truffi proprio nel periodo dell'entrata in guerra da parte dell'Italia. Un anno dopo Truffi, a conclusione del suo primo anno di presidenza (1915-16), a guerra in corso, celebrava il Re e la Nazione, augurava la vittoria all'Italia e affermava che nonostante «il lungo periodo di intensa agitazione guerresca, non si interrompe il progresso delle arti e delle lettere, non hanno sosta lo studio e l'applicazione dei provvedimenti sociali». In questi anni che turbavano l'Italia e Venezia, il guardare le gesta e le glorie passate voleva dire per Truffi «trarre gli auspici sicuri per la grandezza della patria e la esaltazione sua». Riguardo a questo, durante l'anno 1916-17, la presidenza promosse un ciclo di conferenze che in un modo o nell'altro si riferissero alla guerra. L'eco del conflitto, che nel frattempo imperversava in tutta Europa, si fece sentire anche all'interno dell'Ateneo. All'inizio della guerra, l'Ateneo si era impegnato ospitando il Comitato di preparazione civile e nel 1916 quelli della Croce Rossa, della Società Dante Alighieri e quello per le notizie dei militari al fronte. Ma ormai, per il peggiorare e il persistere degli eventi bellici, le attività culturali e le conferenze, nonostante andassero avanti, si ridussero, come pure subì limitazioni la rivista, il cui numero di pagine venne ridimensionato di un quarto e per gli anni 1918-1919 uscì in un unico fascicolo. Le letture accademiche vennero soppresse. Gli anni della guerra significarono così anche per l'istituto l'impostazione di una vita più modesta e di grande rigore economico.

Dopo la disfatta di Caporetto, il 4 novembre 1917 l'Ateneo venne chiuso e le opere d'arte ospitate al suo interno furono depositate provvisoriamente alle Gallerie dell'Accademia. Un anno dopo, a guerra conclusa, il 23 novembre 1918 l'Ateneo riaprì i battenti e dal febbraio 1919 vennero riprese le attività culturali e le lezioni: quest'ultime furono orientate a trattare e a discutere i problemi più urgenti e concreti che la città di Venezia si trovava ad affrontare a guerra finita; infatti uno degli obiettivi dell'Ateneo, in questo periodo postbellico, di ripresa e ricostruzione dopo i danni causati dalla guerra, fu proprio rivolto a porre le questioni e le possibili soluzioni, per cercare di risollevare la città, come ricorda lo stesso presidente, in chiusura del suo ultimo anno di presidenza (1918-19). Su questa linea venne istituita una Commissione composta da soci dell'Ateneo con lo scopo di sovrintendere al ritorno, al riordinamento e a una collocazione più razionale delle collezioni d'arte cittadine, dopo che queste erano state trasferite in altre sedi per preservarle da

eventuali azioni di bombardamento, che si rivelò un'importante occasione di studio delle opere e di ripensamento di un problema piuttosto scottante in quel momento, quale quello della sistemazione e gestione del patrimonio artistico. Nell'assemblea straordinaria indetta il 4 maggio 1919, Giuseppe Pavanello presentò una relazione su questo argomento, *Questioni relative ai vari problemi artistici e culturali di Venezia*. Le lezioni di storia veneta, dopo l'interruzione della guerra, vennero riprese con la scelta di un periodo che veniva ora piuttosto sentito dalla città, dalla caduta della Repubblica fino all'inizio del Novecento, con uno sguardo particolare all'occupazione austriaca e alla rivoluzione.

Terminato il suo incarico come presidente nel 1919, Truffi si dedicò soprattutto all'insegnamento universitario a Ca' Foscari, e continuò a svolgere il suo lavoro all'interno dell'Ateneo come consigliere accademico per la classe di scienze (1919-1921) e più volte (tra il 1921 e il 1934) come revisore dei conti. Morì a Pavia il 13 gennaio 1947, in età avanzata.

Bibliografia essenziale

Discorso del presidente nella solenne chiusura dell'anno accademico 1915-16, «L'Ateneo Veneto», anno XXXIX, vol. I, fasc. 2, marzo-aprile 1916, pp. 272-74.

Discorso del presidente nella solenne chiusura dell'anno accademico 1916-17, «L'Ateneo Veneto», anno XL, vol. I, fasc. 3, maggio-giugno 1917, pp. 97-98.

GIULIO LORENZETTI, *Per il riordino delle collezioni d'arte e degli istituti di cultura di Venezia*, «L'Ateneo Veneto», anni XLI-XLII, fasc. unico, 1918-1919, pp. 5-14.

Discorso del presidente nella solenne chiusura degli anni accademici 1918-19, ivi, pp. 67-72.

Ateneo Veneto. Fascicolo speciale per il 150° anniversario (1812-1962), Venezia, 1962, pp. 116-117.

PIETRO RIGOBON, *Ferruccio Truffi*, «L'Ateneo Veneto», anno CXLI, vol. 134, n. 1, gennaio-dicembre 1950, p. 58.

GIUSEPPE GULLINO, *L'Ateneo Veneto*, in *Storia di Venezia*, vol. IX (L'Ottocento e il Novecento), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2002, pp. 1860-61.

GIANNANTONIO PALADINI, *Ca' Foscari*, ivi, pp. 1885, 1887.

Scheda a cura di Giorgio Reolon